

→ **Dal Quirinale** gelido no comment. Il premier insulta i leader di sinistra: «Si lavano poco»→ **Al comizio** per la candidata Udc Bianchi strapazza Casini. Lei non reagisce e Cesa la fulmina

# Caimano per sempre: «Più poteri a me meno al Colle»

Foto Ansa



**Berlusconi come un disco rotto. Da Crotona minaccia: «Più poteri al premier, meno al Quirinale. Lo faremo presto». Insulti ai leader della sinistra: «Si lavano poco». Messaggio su Youtube: «Se torna la sinistra tasse e clandestini».**

**A.C.**

ROMA

Altro che «inchini» alle parole di Napolitano sui magistrati. Tra freddeure contro il leader della sinistra («Quelli si lavano poco») e i consueti insulti ai magistrati «malattia della democrazia», Silvio Berlusconi torna ad attaccare il Quirinale, al punto da riproporre una legge costituzionale per ridurre i poteri del presidente della Repubblica. «Bisogna cambiare la composizione della Corte costituzionale, cambiare i poteri del presidente della Repubblica e, come in tutti i governi occidentali, dare più potere al presidente del Consiglio e al Governo», ha detto ieri da Crotona. «Questa riforma è indispensabile e la presenteremo presto in Cdm». Il premier ripropone la consueta litania: «In questo momento la sovranità in Italia non è in mano al popolo ma ai pm di sinistra ai quali, se non piace una legge, la impugnano e la portano davanti alla Corte Costituzionale, che non è più organo di garanzia, ma organo politico, e la abroga. Non possiamo più tollerarlo». Sempre identico a se stesso, Berlusconi ironizza sui leader della sinistra: «Sono sempre incazzati. Quando vanno in bagno, e non è che ci vadano spesso, visto che si lavano poco, e si guardano allo specchio per farsi la barba, si spaventano da soli». Bordate anche ai pm di Napoli: «Ora che ci sono le elezioni hanno chiuso le discariche, io porterei i rifiuti da loro in Procura».

**GELO DAL COLLE: NESSUNA REPLICA**

L'ultima esternazione del premier non viene commentata dal Quirinale, al pari al pari degli attacchi provenienti in questi giorni dai giornali di impronta berlusconiana. Parole con tutta evidenza riferibili alla campagna elettorale, da cui il Quirinale si tiene rigorosamente estraneo. Berlusconi naturalmente fa sapere di essere rimasto «sorpreso» da chi ha interpretato le mie parole come «un attacco» a Napolitano». E insiste sull'allargamento del governo. «Presenteremo al prossimo Cdm una legge per l'incremento dei membri del governo». Un sentito «grazie ai responsabili», perchè «grazie al loro ingresso come terza gamba della maggioranza si potranno finalmente le riforme prima impedit

da Fini e prima da Casini». Silenzio dalla candidata a sindaco di Crotona, Dorina Bianchi, passata dal Pd al partito di Casini che a Crotona è alleato col Pdl. Durissima la replica del segretario Cesa, che disdice il suo comizio a Crotona: «Bianchi doveva reagire alle provocazioni contro Casini. Evidentemente il suo tragitto politico non è ancora completato...».

Berlusconi insiste anche sulla legge contro le intercettazioni: «Restano per i reati gravi ma non devono essere portate come prova nei processi perchè possono essere tagliate, se ne può alterare il senso e puoi avere anche un computer che estrae solo alcune parole». Altro annuncio: la riduzione dei parlamentari: «Vogliamo portarli a 500 in tutto». Certo, ammette, «non saranno contenti e quindi immagino che bisognerà scaglionare l'iniziativa nel tempo». Il premier batte e ribatte sul carattere politico del voto. «Bisogna votare per dare più forza al governo che così potrà andare avanti fino alla fine della legislatura e realizzare le riforme». A partire dalla giustizia: carriere separate e responsabilità per i giudici: «Quello che è successo al mio amico Claudio Scajola conferma la necessità della riforma. Contro di lui un processo sommario sulle pagine dei giornali». «La sinistra ha portato nella politica un clima da guerra civile», insiste Berlusconi. In mattinata con un messaggio su Youtube si era rivolto agli elettori del centrodestra: «Pensa a come saremmo tutti meno liberi se la sinistra tornasse al potere: reintrodurrebbe l'Ici, raddoppierebbe l'imposta su Bot e Cct, lascerebbe le frontiere spalancate ai clandestini...». Ad attendere il premier a Crotona a suon di fischi un nutrito gruppo di studenti che hanno anche urlato slogan come «Siamo tutti pm». ♦

**ANNIVERSARIO**

## I cinque anni di Napolitano Presidente

■ Cinque anni sono trascorsi dall'elezione di Napolitano alla presidenza della Repubblica. Cinque anni nel corso dei quali il Capo dello Stato ha mantenuto l'impegno preso nel suo discorso d'insediamento in Parlamento di essere il presidente di «tutti» per accompagnare il Paese «verso una matura democrazia dell'alternanza» e di lavorare per «l'unità». Da rappresentanti delle istituzioni, autorità, politici sono arrivati auguri.